

Disinformazione e fiducia nelle istituzioni tra i giovani elettori del Nord Est¹

Autore: Gianluca Piccolino, Elisabetta De Giorgi

Referente Scientifico: Elisabetta De Giorgi

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

ABSTRACT

Questo lavoro presenta un estratto dei risultati del progetto di ricerca *Il ruolo della disinformazione nel comportamento dei giovani elettori in Friuli Venezia Giulia*, finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia e realizzato presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Trieste. Il progetto di ricerca intendeva verificare il grado di disinformazione tra i giovani cittadini del Friuli Venezia Giulia, inseriti poi nel più ampio contesto dei giovani elettori del Nord Est, cercando di individuarne, inoltre, possibili cause e conseguenze. In questo contributo, sintetizziamo, dunque, i risultati della nostra indagine sul tema, svolta in collaborazione con SWG. Nella prima sezione si esamina brevemente la letteratura riguardo alla diffusione dell'informazione e della

1 Il presente lavoro è una sintesi dei prodotti – scientifici e divulgativi – già realizzati nell'ambito delle attività dell'assegno. In particolare, si fa riferimento a Gianluca Piccolino e Elisabetta De Giorgi (2022) «Giovani e la disinformazione nel Nord-Est italiano. Un'indagine su cause e conseguenze», *Poliarchie/Polyarchies*, vol.5, 1/2022: 27-47; Gianluca Piccolino e Elisabetta De Giorgi (2021) «Il Nord Est e le Proteste No Green Pass», *rivistaimulino.it*, consultabile presso: <https://www.rivistaimulino.it/a/il-nord-est-e-le-proteste-no-green-pass>; e la puntata “Vaccini e No Vax” del programma “Database” del GR Parlamento, in collaborazione con l'Istituto Cattaneo, consultabile presso: <http://www.grparlamento.rai.it/dl/portaleRadio/media/ContentItem-6067901d-a11d-498e-b71a-43a1f8715e8a.html?fbclid=IwAR3I918JIKLH4sAryn6r9e1hLR2Tp3OIR6BucZA g7DFePPcu9ttpt4CUtkQ>.

disinformazione negli anni più recenti; nella seconda, si spiegano le tecniche di indagine utilizzate; e, nella terza e ultima sezione, la più consistente, mostriamo infine i risultati del nostro lavoro, focalizzandoci in particolare sull'uso dei mezzi di informazione, il livello di informazione/disinformazione riguardo alle principali istituzioni nazionali ed europee e il grado di fiducia nelle stesse, da parte dei giovani nel Nord Est.

KEYWORDS

COVID-19, Disinformazione, Giovani, Nord Est, Social Media.

PROFILO BIOGRAFICO

Gianluca Piccolino è assegnista di ricerca presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. I suoi principali interessi di ricerca riguardano lo studio del populismo e dell'estremismo in Europa Occidentale.

Elisabetta De Giorgi è Professoressa Associata di Scienza politica all'Università degli Studi di Trieste. I suoi principali interessi di ricerca sono i parlamenti in una prospettiva comparata e i partiti di opposizione.

1. INTRODUZIONE

Recenti studi mostrano che, in molti casi, i cittadini europei hanno percezioni imprecise della realtà politica e sociale che li circonda. Su diverse questioni chiave, come l'immigrazione, la sicurezza, le istituzioni nazionali ed europee e le politiche da esse attuate, percepiscono una realtà che è spesso lontana dai fatti. Queste false percezioni possono influenzare in maniera significativa il giudizio che i cittadini hanno di quelle stesse istituzioni e quelle stesse politiche.

Questo lavoro presenta un estratto dei risultati del progetto di ricerca "Il ruolo della disinformazione nel comportamento dei giovani elettori in Friuli Venezia Giulia", finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia e realizzato presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Trieste. Il progetto di ricerca intendeva verificare il grado di disinformazione tra i giovani cittadini del Friuli Venezia Giulia – inseriti poi, per ragioni metodologiche legate all'indagine svolta in collaborazione con SWG, nel più ampio contesto dei giovani elettori del Nord Est – per cercare di individuarne cause e conseguenze, specialmente a livello politico-elettorale.

In questo contributo, sintetizziamo, dunque, i risultati della nostra indagine sul tema. Abbiamo somministrato un questionario ai giovani tra i 18 e i 35 anni delle tre regioni del Nordest – Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino-Alto Adige –, con la collaborazione dell'istituto

di ricerca SWG. Abbiamo sottoposto al nostro campione prima una serie di domande attitudinali, volte a capire quale fosse la posizione degli intervistati sui principali temi oggetto dell'indagine – fiducia nelle istituzioni nazionali ed europee, opinione su alcune politiche pubbliche – e poi una serie di domande conoscitive, per comprendere quale fosse il loro grado di conoscenza su quegli stessi argomenti. L'obiettivo principale era incrociare successivamente le risposte ai due diversi tipi di domande, per verificare quanto il (maggiore o minore) livello di informazione influisse sull'attitudine più o meno favorevole che i giovani intervistati mostrano nei confronti di determinati attori o questioni politiche rilevanti.

Come dicevamo, studi recenti hanno dimostrato, infatti, che spesso i cittadini hanno false percezioni sulla realtà politica e sociale che li circonda. Questo divario tra realtà percepita e realtà effettiva ha conseguenze importanti sul modo in cui essi giudicano sia questioni politiche salienti sia il modo in cui i leader politici e le istituzioni rispondono a queste questioni (Piccolino e De Giorgi 2022). In altre parole, le false percezioni, generate a volte da una cattiva informazione, altre da vere e proprie *fake news*, giocano un ruolo rilevante e potenzialmente falsante nel processo politico (Flynn et al. 2017).

Il presente lavoro presenta una sintesi dei risultati ottenuti attraverso l'indagine condotta su un campione di giovani cittadini del Nord Est su questi temi. Nella prima sezione si esamina brevemente la letteratura riguardo alla diffusione dell'informazione e della disinformazione negli anni più recenti; nella seconda, si spiegano le tecniche di indagine utilizzate; e, nella terza e ultima sezione, la più consistente, mostriamo infine i risultati del nostro lavoro, focalizzandoci in particolare sull'uso dei mezzi di informazione, il livello di informazione/disinformazione riguardo alle principali istituzioni nazionali ed europee e il grado di fiducia nelle stesse, da parte dei giovani nel Nord Est.

2. INFORMAZIONE E DISINFORMAZIONE

La quantità di informazioni accessibili, attraverso internet, le piattaforme di informazione e specialmente i social media, è aumentata notevolmente negli ultimi anni. Allo stesso tempo, però, in termini di qualità, le informazioni veicolate da questi nuovi mezzi non sono sempre verificate e attendibili e, in termini di quantità, la loro diffusione non ha avuto uno sviluppo omogeneo. La quantità di informazioni, infatti, è aumentata solo per un sottogruppo di cittadini – quelli che

utilizzano fonti online, social media ecc. –, allargando così il divario nella conoscenza dei fatti tra diversi gruppi della società (Cacciatore et al. 2016; Gil de Zúñiga et al. 2012). Tra questi diversi gruppi, il nostro lavoro si è concentrato in particolare sui giovani, perché, per quanto senza dubbio più informati, in quanto utilizzatori più frequenti di social media e canali di informazione online, sono anche quelli che rischiano di essere sottoposti a più informazioni non verificate, a volte scorrette o completamente false.

Naturalmente, non possiamo pensare che le fasce d'età giovanile siano omogenee. Ci sono diversi profili di consumo delle notizie e di esposizione ai media tra i giovani, e questi profili risultano correlati con condizioni socioeconomiche e abitudini di discussione entro l'ambiente familiare (Brites et al. 2017). Ma abbiamo scelto di concentrarci su una fascia di età che riteniamo particolarmente sensibile. Rispetto a questo, il nostro lavoro ha voluto analizzare livello, cause e conseguenze della disinformazione tra i giovani cittadini del Nordest, interrogandosi innanzitutto sulle modalità attraverso le quali i giovani cittadini ed elettori costruiscono la loro realtà fattuale, quindi, come si informano; di chi si fidano al fine di ottenere informazioni; in che modo rispondono e reagiscono a informazioni contrastanti; ed, infine, in che modo le false percezioni modellano le loro preferenze politiche e la loro valutazione dei partiti e delle istituzioni politiche, e influenzano le loro posizioni su temi rilevanti.

Questo lavoro si colloca nel dibattito sui modelli di consumo delle notizie tra i giovani e sull'effetto delle conoscenze politiche sulle loro attitudini. Il dibattito pubblico verte sulle notizie false e sull'apatia dei giovani in relazione alla politica, ma c'è poca discussione sul livello di conoscenza che i giovani hanno della realtà sociale e politica in cui vivono e sulle conseguenze di ciò. Estendendo il dibattito all'impatto del livello di informazione dei giovani sui loro atteggiamenti rispetto alle istituzioni politiche, attraverso un'indagine più precisa sul livello di disinformazione e sulle origini delle false informazioni, possiamo, quindi, contribuire al dibattito sugli atteggiamenti delle giovani generazioni rispetto alla politica.

3. DATI E METODI: L'INDAGINE

L'indagine è stata svolta su un campione della popolazione residente nelle tre regioni del Nordest – Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino

Alto Adige – compresa tra i 18 e i 35 anni, estratta da un panel gestito dall'Istituto di ricerca SWG.

Attraverso la metodologia CAWI (*Computer Assisted Web Interviewing*), è stato somministrato un questionario che includeva 40 domande, con una sezione dedicata alle diverse variabili socio-demografiche ed altre sezioni alle variabili di maggiore interesse per la nostra indagine. La maggior parte delle domande attitudinali e conoscitive facevano parte di serie storiche già utilizzate in indagini nazionali e internazionali (come Eurobarometro, European Social Survey, etc.). Per testare la congruità delle domande attitudinali proposte, in ogni sezione è stato calcolato l'alfa di Cronbach tra i vari item, che ha fatto registrare risultati considerati accettabili dalla letteratura (punteggio pari o superiore allo 0,67).

L'indagine è stata svolta inizialmente tra il 27 ottobre e il 9 novembre 2021. Al fine di assicurare la qualità del dato, abbiamo successivamente escluso tutti i rispondenti che avevano fatto registrare un tempo medio di risposta al questionario inferiore ai cinque minuti. È stato così necessario procedere ad un supplemento di indagine, svolto tra il 7 e l'8 dicembre 2021, con circa 50 ulteriori rispondenti, per un totale finale di 329 rispondenti. Per conseguire il campione è stata usata una stratificazione per variabili socio-demografiche, e i risultati sono stati a loro volta pesati sempre per caratteristiche socio-demografiche.

4. L'ANALISI DEI RISULTATI

I media

Siamo partiti dalla “dieta mediale” dei giovani intervistati e, cioè, dai media che vengono da loro utilizzati per informarsi e dalla frequenza con cui questo avviene. Come si può osservare nella Tabella 1, tra i cinque mezzi di comunicazione presi in esame – social media, televisione, fonti online (esclusi social media), giornali e radio –, il mezzo senza dubbio più utilizzato dai giovani nel Nord Est sono i social media, seguito dalle fonti online.

In generale, però, l'uso quotidiano dei mezzi di informazione di qualsiasi natura risulta piuttosto limitato. Prendendo in considerazione tutti i mezzi, infatti, solo il 37% degli intervistati si informa quotidianamente con almeno due mezzi di informazione; il 31,7% si informa quotidianamente con uno; il 31,3%, quindi, un giovane su tre, non si informa mai o lo fa con una frequenza inferiore a quella giornaliera.

Tabella 1. Quale, se ne ha usate, delle seguenti fonti ha usato nell'ultima settimana come fonte di notizie?

Frequenza di utilizzo	Social media	Televisione	Fonti online (esclusi social media)	Giornali (stampa e online)	Radio
<i>Ho usato questo media come fonte di notizie ogni giorno</i>	33,7	29	28,4	24,1	17
<i>Ho usato questo media come fonte di notizie per almeno cinque giorni</i>	21,3	18,6	19,8	19,9	14,6
<i>Ho usato questo media come fonte di notizie per almeno tre giorni</i>	18	17,9	18,7	17,3	15,5
<i>Ho usato questo media come fonte di notizie per almeno un giorno</i>	10,5	13,4	15,7	19,9	17,5
<i>Non ho usato questo media come fonte di notizie</i>	16,5	21,2	17,5	18,8	35,4
TOTALE	100	100	100	100	100

Fonte: Piccolino e De Giorgi 2022.

Un risultato ugualmente importante scaturisce dalla domanda successiva e ha che fare con il livello di fiducia che i giovani intervistati ripongono nei diversi media. Nonostante l'uso preponderante dei social media per informarsi, infatti, i nostri rispondenti considerano gli stessi come le fonti di informazione in assoluto meno attendibili: solo il 25,3% li considera affidabili; mentre i giornali e la radio – meno utilizzati – sono giudicati decisamente più attendibili (rispettivamente 73,7% e 75,2%).

La fiducia nelle istituzioni nazionali ed europee

Per analizzare gli atteggiamenti nei confronti delle istituzioni politiche nazionali, siamo partiti dal grado di fiducia che queste ottengono nel nostro campione. Abbiamo chiesto ai rispondenti di rivelarci il loro livello di gradimento nei confronti di parlamento, classe politica e partiti politici, in una scala da 0 (nessuna fiducia) a 10 (massimo grado di fiducia). Una significativa sfiducia verso queste istituzioni è mostrata dalla maggioranza assoluta del nostro campione (Tabella 2), meno accentuata nel caso del Parlamento (66,9%), più alta verso politici (77,9%) e partiti politici (80,6%).

Tabella 2. Su una scala da 0 a 10, qual è il grado di fiducia che lei personalmente ripone nelle seguenti istituzioni, dove 0 corrisponde ad un'assoluta mancanza di fiducia e 10 ad una completa fiducia.

	Parlamento	Politici	Partiti politici
<i>Sfiducia (0-4)</i>	66,9	77,9	80,6
<i>Posizione Neutrale (5)</i>	11,7	12,3	7,4
<i>Fiducia (6-10)</i>	21,4	9,8	12
TOTALE	100	100	100

Fonte: Piccolino e De Giorgi 2022.

Passando alle istituzioni europee, esse riscuotono un consenso decisamente maggiore di quelle nazionali, con Parlamento Europeo (60,6%), Commissione Europea (64,5%) e Banca Centrale Europea (58,6%) che registrano la fiducia della maggioranza assoluta dei nostri rispondenti.

Tabella 3. Mi dica se lei tendenzialmente ha fiducia o non ha fiducia in queste istituzioni europee.

	Parlamento Europeo	Commissione Europea	Banca Centrale Europea
<i>Non ho fiducia</i>	39,4	35,5	41,4
<i>Ho fiducia</i>	60,6	64,5	58,6
TOTALE	100	100	100

Fonte: Piccolino e De Giorgi 2022.

La conoscenza delle istituzioni: quale impatto?

Come abbiamo anticipato nei paragrafi precedenti, ci aspettiamo che esista una relazione tra il livello (più o meno alto) di fiducia nei confronti delle principali istituzioni nazionali ed europee e il grado di conoscenza delle stesse da parte dei nostri rispondenti. Passiamo dunque ad analizzare i risultati della nostra indagine riguardo ad alcune informazioni basilari sulla politica italiana. Questi risultati ci trasmettono una situazione non particolarmente incoraggiante.

Abbiamo chiesto ai rispondenti se sapessero da quanti membri fossero composti il Senato della Repubblica e la Camera dei Deputati² e quale ruolo

² Si intende prima della riforma riguardante la riduzione del numero dei parlamentari che è stata applicata solo con le ultime elezioni, che si sono tenute dopo che la nostra indagine si era conclusa.

ricoprì Elisabetta Alberti Casellati³. Poco più del 50% dei rispondenti ha risposto correttamente riguardo ai membri del Senato (57,8%) e al ruolo di Alberti Casellati (54%). Dunque, circa la metà dei giovani intervistati non conosceva il numero esatto di parlamentari che compone il Senato della Repubblica, né chi fosse la Presidente della camera alta italiana. Peggiori sono risultate essere, tuttavia, le risposte date alla domanda sui membri della Camera che, a differenza delle precedenti, avevamo scelto di mantenere a risposta aperta, anziché multipla. In questo caso, circa un terzo dei rispondenti (33%) ha individuato correttamente il numero dei deputati.

La Tabella 4 mostra l'indice che abbiamo costruito in base alle risposte alle tre domande. Meno di un quarto degli intervistati ha risposto correttamente a tutte le domande, e il 28,7% del campione, circa un terzo, non ha risposto correttamente ad alcuna delle domande proposte sulle istituzioni nazionali.

Tabella 4. Indice sul grado di informazione delle istituzioni nazionali.

	(%)
0 Risposte corrette	28,7
1 Risposta corretta	21,9
2 Risposte corrette	25,3
3 Risposte corrette	24,1
TOTALE	100

Fonte: Piccolino e De Giorgi 2022.

Per quanto riguarda la conoscenza delle istituzioni comunitarie, la situazione non è affatto migliore rispetto a quelle nazionali. Solo una domanda, in cui abbiamo chiesto che ruolo ricoprì Ursula Von Der Leyen, ha visto una maggioranza assoluta di risposte corrette (59%). La domanda (aperta) su quanti paesi appartenessero all'Ue ha visto invece una percentuale di risposte corrette inferiore a un terzo (32,7%), mentre solo il 45,2% ha individuato correttamente la Norvegia, in una domanda a risposta chiusa, come paese non membro dell'UE.

Nella Tabella 5, possiamo osservare come appena il 17,9% dei rispondenti sia stato in grado di rispondere esattamente a tutti e tre i quesiti proposti, mentre poco meno di un quarto (24,4%), invece, non ha individuato alcuna risposta corretta.

³ Si intende sempre al momento in cui l'indagine è stata condotta, cioè tra ottobre e dicembre 2021.

Tabella 5. Indice sul grado di informazione delle istituzioni europee.

	(%)
0 Risposte corrette	24,4
1 Risposta corretta	32,2
2 Risposte corrette	25,5
3 Risposte corrette	17,9
TOTALE	100

Fonte: Piccolino e De Giorgi 2022.

Nella Tabella 6, abbiamo confrontato l'indice sulle domande conoscitive relative alle istituzioni europee con un indice sintetico sulla fiducia verso quelle stesse istituzioni, che abbiamo già visto nella tabella 2, che va da un minimo di 0 (fiducia in nessuna delle istituzioni elencate) a 3 (fiducia in tutte le istituzioni elencate).

Possiamo osservare come ci sia una certa relazione tra il grado di fiducia nei confronti dell'UE e la conoscenza della stessa. Tra coloro che non hanno riposto fiducia in alcuna istituzione comunitaria, infatti, solo l'8% è stato in grado di rispondere correttamente a tutte le domande conoscitive, mentre il 37,2% non ha saputo individuare neanche una risposta corretta. Al contrario, nelle categorie di chi dichiara di avere fiducia in due o tutte e tre le istituzioni comunitarie, il punteggio massimo nell'indice conoscitivo ha sfiorato un quarto delle risposte, e l'assenza totale di conoscenza si è fermata al 16-19%, contro un dato complessivo del campione di poco più del 24%.

Tabella 6. Confronto fiducia/informazione nei confronti dell'Unione Europea (%).

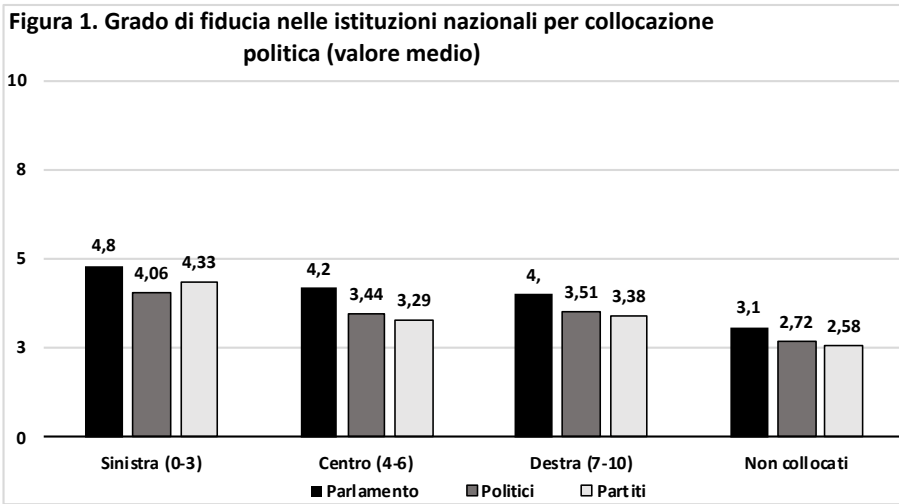
	Grado di fiducia nell'UE				
	0 - Minimo	1	2	3 - Massimo	Totale
0 Risposte corrette	37,2	25,4	16	19	24,2
1 Risposta corretta	33,1	27,3	27,4	33,9	32,1
2 Risposte corrette	21,7	34,9	33	24,1	25,7
3 Risposte corrette	8	12,4	23,7	23	18
TOTALE	100	100	100	100	100

Fonte: Piccolino e De Giorgi 2022

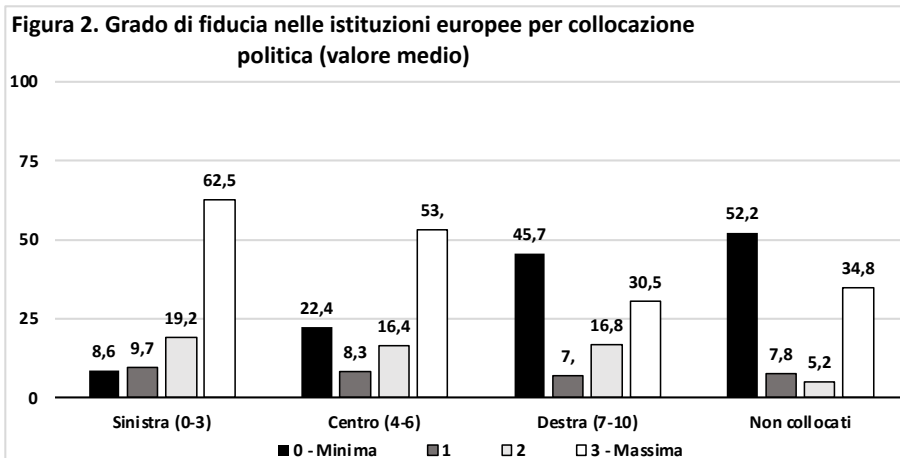
Destra e sinistra

Infine, ci siamo chiesti se collocarsi politicamente più a destra, a sinistra, o al centro, sia in qualche modo legato alla fiducia dei giovani elettori del Nord Est nelle istituzioni nazionali ed europee. Abbiamo,

quindi, incrociato i nostri dati sui livelli di consenso verso le istituzioni con le risposte alla domanda sull'auto-collocazione nell'asse destra-sinistra. In particolare, abbiamo esplorato il voto medio assegnato – ricordiamo, su una scala da 0 a 10 – alle istituzioni proposte a seconda della collocazione politica. Nella Figura 1, possiamo vedere i dati relativi alle istituzioni nazionali. Le differenze ci sono, sebbene non marcatissime. In particolare, gli elettori collocati nell'area di sinistra e centro-sinistra esprimono voti medi superiori rispetto a quelli collocati al centro o nell'area di destra. Il massimo grado di sfiducia si registra, invece, tra gli elettori non collocati, che esprimono il più alto grado di distacco dalla politica nazionale.



Differenze ancora maggiori si possono trovare per quanto riguarda la fiducia nelle istituzioni comunitarie. Tra i giovani di area progressista, la fiducia in tutte e tre le istituzioni è nettamente maggioritaria (62,5%). Tra i collocati al centro, la fiducia in tutte le istituzioni rimane prevalente, sia pur con una percentuale di circa dieci punti inferiore rispetto a quella degli elettori di centro-sinistra. Molto diverso è il quadro tra gli elettori di centro-destra e tra i non collocati: qui la *mananza* di fiducia in tutte e tre le istituzioni proposte trova la maggioranza relativa, nel primo caso, e assoluta, nel secondo caso, di risposte.



5. CONCLUSIONI

Questo lavoro, e una parte dell'indagine sulla quale si è basato, avevano come obiettivo quello di capire quale fosse il livello di conoscenza dei giovani del Nord Est riguardo alle istituzioni politiche nazionali ed europee, per tentare di comprendere se e quanto esso fosse legato al livello (più o meno alto) di fiducia nei confronti delle istituzioni stesse.

Abbiamo, dunque, analizzato le risposte date da un campione di giovani cittadini residenti nelle tre regioni del Nordest – Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige – ad una serie di domande riguardanti le istituzioni nazionali ed europee. Abbiamo poi intersecato le risposte date ai due diversi tipi di domande, attitudinali e conoscitive, per verificare quanto il (maggiore o minore) livello di informazione influisca sulla valutazione più o meno positiva che i giovani intervistati mostrano nei confronti di determinati attori, dato che il grado di fiducia nei confronti delle istituzioni e del loro operato può essere legato anche alla effettiva conoscenza che i cittadini hanno di tali attori e di ciò che fanno – e la disinformazione può, quindi, giocare un ruolo cruciale in questo senso.

L'uso quotidiano dei mezzi di informazione da parte del campione intervistato è risultato piuttosto limitato. Il mezzo più utilizzato sono i social media, ma questi sono anche paradossalmente considerati dalla maggior parte dei rispondenti le fonti meno affidabili. Abbiamo, dunque, posto alcune domande riguardo alle istituzioni politiche nazionali ed europee e al grado di fiducia che ripongono in esse. La maggioranza assoluta del nostro campione esprime un livello di sfiducia piuttosto alto riguardo alle istituzioni nazionali, che risulta meno accentuato nel caso del

parlamento e più grave nei confronti di politici e partiti. Confrontando questi dati con il grado di conoscenza rispetto ad alcune nozioni chiave legate alla politica italiana, i risultati ci trasmettono un quadro poco incoraggiante ma, allo stesso tempo, interessante riguardo alle nostre ipotesi sul legame tra atteggiamento e livello di informazione: meno di un quarto dei rispondenti ha, infatti, risposto correttamente a tutte le domande. Questa relazione non risulta altrettanto forte, però, se andiamo a confrontare i livelli di fiducia e quelli di conoscenza rispetto alle istituzioni europee: queste ultime, infatti, riscuotono un appoggio maggiore rispetto a quelle nazionali, ma la situazione relativamente al livello di conoscenza dei rispondenti riguardo a queste istituzioni non è affatto migliore. Infine, abbiamo registrato anche legami tra ideologia e fiducia nelle istituzioni nazionali e comunitarie. I giovani di centrosinistra, infatti, mostrano una fiducia maggiore in queste istituzioni rispetto a quelli collocati al centro, nel centro-destra o non collocati.

Quello che possiamo concludere, alla fine di questa indagine, è che i giovani elettori di Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige non mostrano purtroppo un grado molto alto di fiducia nei confronti delle proprie istituzioni nazionali: un dato che il loro basso livello di conoscenza di queste istituzioni potrebbe aiutare a spiegare, così come la loro collocazione sull'asse destra-sinistra, certamente insieme ad altri fattori che qui non sono stati presi in considerazione. Quello che possiamo dire è che un impegno maggiore da parte delle istituzioni politiche a comunicare e informare i cittadini, giovani e meno giovani, riguardo al loro operato e alle politiche da loro implementate, potrebbe aiutare a risolvere un doppio problema: quello della scarsa conoscenza delle istituzioni stesse da parte degli elettori e quello della fiducia nei loro confronti.

BIBLIOGRAFIA

- Brites, Maria José, Cristina Ponte, e Isabel Menezes. 2017. «Youth talking about news and civic daily life». *Journal of Youth Studies* 20 (3): 398–412.
- Cacciatore, Michael A., Diетram A. Scheufele, e Shanto Iyengar. 2016. «The End of Framing as We Know it... and the Future of Media Effects». *Mass Communication and Society* 19 (1): 7–23.
- Flynn, D. J., Brendan Nyhan, e Jason Reifler. 2017. «The Nature and Origins of Misperceptions: Understanding False and Unsupported Beliefs About Politics». *Political Psychology* 38 (SI): 127–150.
- Gil de Zúñiga, Homero, Nakwon Jung, e Sebastián Valenzuela. 2012. «Social Media Use for News and Individuals' Social Capital, Civic Engagement and Political Participation». *Journal of ComputerMediated Communication* 17 (3): 319–336.
- Iyengar, Shanto, e Donald R. Kinder. 2010. *News That Matters: Television and American opinion*. Chicago: University of Chicago Press.
- Piccolino, Gianluca e De Giorgi, Elisabetta. 2022. «Giovani e la disinformazione nel Nord-Est italiano. Un'indagine su cause e conseguenze». *Poliarchie/Polyarchies*, vol. 5, 1/2022: 27-47.